

CHIESA Il racconto di un giovane, miracolato sette anni fa dopo un incidente

Calabria in festa per il nuovo santo

Oggi in piazza S. Pietro la proclamazione del Papa per il Beato Angelo d'Acri



La statua del Beato Angelo

R. BENVENUTO e P. CIRINO
alle pagine 42 e 43

TREGUA NEL PD CALABRESE

Elezioni come il Natale: tutti più buoni

Mazzuca ritira la candidatura. Guccione: non dobbiamo smettere il confronto



Il segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno

Pd, dieci anni tra sinistra e Renzi

di **GIANNI FESTA**

DIECI anni fa, il 14 ottobre del 2007, nasceva il Partito democratico. Per molti rappresentò una grande

continua a pagina 44

Il dilemma è innovare o perire

di **CESARE MARINI**

Il prossimo congresso provinciale del Pd dà fiato alla speranza di vedere nascere un partito non più

continua a pagina 45

NELLO SPORT



Arriva il Toro nella tana del Crotonese

La Reggina si rialza Battuta l'Andria

Catanzaro ko in casa alla prima di Dionigi

Rende un punto d'oro a Bisceglie



La Tonno Callipo all'esordio con la Lube

ALMAVIVA
Il ministro blocca i trasferimenti in Calabria

Le reazioni di chi dal Sud si è dovuto trasferire al Nord

di **DAVIDE SCAGLIONE**
a pagina 9

IL PENTITO L'ascesa del boss Trapasso con gli omicidi nel Catanzarese

«Ecco chi ordinò la strage dei cognati»

«Il salto Trapasso lo fa quando uccide i tre cognati». Il pentito Giuseppe Liperoti, ex cassiere della cosca Grande Aracri di Cutro parla dei delitti nel Catanzarese e non solo.

di **ANTONIO ANASTASI**
a pagina 7

Gli svizzeri scoprono la colla naturale fatta dai pini calabresi

di **SERVIZI** a pagina 12



Pini in un bosco della Sila

VIBO La decisione della Cassazione sull'omicidio della cinquantenne Isabella Raso

Agirone con la volontà di uccidere

Il soffocamento della vittima passato da omicidio preterintenzionale a volontario

di **GIANLUCA PRESTIA**
a pagina 12

CONVEGNO
La Camera di commercio di Cosenza a Parigi per l'Ocse Algieri parlerà del progetto sull'innovazione

di **MASSIMO CLAUDI**
a pagina 13

DENTALHOUSE PRIMA VISITA GRATUITA

Soluzioni Implantari Avanzate

I NOSTRI STUDI SONO A:
 VIBO VALENTIA - VIA F. FELLINI, SMC - TEL. 0963 44862
 LAMEZIA TERME - VIA F. MARASCO, 2 - TEL. 0968 439078
 RENDE - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 13/E - TEL. 0984 846110

Numero Verde **800 180105**

WWW.CLINICDENTALHOUSE.COM

Carlomagno
IL TUO PUNTO DI RIFERIMENTO

APERTI ANCHE SABATO POMERIGGIO
www.gruppocarlmagno.com

La canonizzazione

Questa mattina, in piazza San Pietro, nel cuore di Roma papa Francesco dichiarerà santo il Beato Angelo d'Acri

UNA FIGURA STRAORDINARIA

di ROCCO BENVENUTO

Questa mattina, in Piazza San Pietro, papa Francesco dichiarerà santo il beato Angelo d'Acri, al secolo Luca Antonio Falcone (1669-1739). A poco meno di tre anni di distanza dalla canonizzazione di San Nicola Saggio da Longobardi, un altro cosentino, sale agli onori degli antenati.

Dopo la canonizzazione di San

Francesco di Paola (1416-1507), avvenuta il 1° maggio 1519 e di cui nel 2019 si celebrerà il 500° anniversario, è intercorso un lunghissimo periodo senza che alcun calabrese sia stato iscritto nel catalogo dei santi, mentre, in questi ultimi tre lustri, ne sono stati proclamati ben quattro.

Dapprima, il 19 maggio 2002, San Giovanni Paolo II ha dichiarato santo il francescano Umile da Bisi-

gnano (1582-1637). Tre anni dopo, il 23 ottobre 2005, Benedetto XVI ha canonizzato il reggino S. Gaetano Catanoso (1879-1963), fondatore della Congregazione delle Suore Veroniche del Volto Santo. Più recentemente, il 23 novembre 2014 papa Francesco ha elevato agli onori degli altari S. Nicola Saggio da Longobardi (1650-1709), fratello oblatto dei Minimi, e, oggi, S. Angelo d'Acri, frate Minore Cappuccino.

Analizzandoli in base alla famiglia d'appartenenza, gli ultimi cinque santi calabresi possono essere così suddivisi: due Minimi (Martolilla e Saggio), due Francescani (il riformato fr. Umile e il cappuccino P. Angelo) e un sacerdote diocesano (Catanoso).

Su cinque santi, solo San Gaetano appartiene alla diocesi di Reggio Calabria-Bova, mentre gli altri

quattro sono nati nell'odierna arcidiocesi di Cosenza-Bisignano. Originariamente, ne era oriundo solo il Paolano, perché Sant'Umile e Sant'Angelo hanno avuto i natali in diocesi di Bisignano e San Nicola in quella di Tropea.

Osservando il lasso di tempo che intercorre tra la data di beatificazione e quella di canonizzazione di ciascuno, emerge che, con due distinte inchieste canoniche, una per

L'incontro fra i Santi

San Francesco di Paola è stato il primo santo calabrese dell'epoca moderna a essere stato canonizzato e, da oggi, Sant'Angelo d'Acri l'ultimo dell'epoca contemporanea. Due straordinarie figure vissute in periodi molti diversi: il Paolano tra '400 e '500, l'Acrese tra '600 e '700.

Ambedue, pur essendo stati affascinati dalla semplicità e, al tempo stesso, dalla straordinarietà della figura di San Francesco d'Assisi (1181-1226), appartengono però a due distinte famiglie religiose. Il primo è il fondatore dell'Ordine dei Frati Minimi, il secondo è un benemerito predicatore dei Frati Minori Cappuccini, ove ricoprì pure l'ufficio di ministro provinciale della Calabria negli anni 1717-1720.

Di primo acchito potrebbe sembrare che non ci sia nulla che li possa accomunare, mentre, studiando approfonditamente l'attività missionaria del nuovo santo, emerge che le comuni origini calabresi sono state alla base di un evento, poco noto, grazie al quale è possibile affermare che il legame del Santo cappuccino con l'Eremita paolano andò ben al di là della semplice conoscenza del nome. Se già il fatto che il padre di Luca Antonio Falcone si chiamasse Francesco potrebbe essere un utile indizio su com'è venuto a sapere dell'esistenza di San Francesco di Paola, e non v'è dubbio che la presenza ad Acri dei Minimi avrà influito nel consolidare e ampliare questa informazione. Ma, a queste fonti ordinarie, se ne aggiunge un'altra che ha dello straordinario.

L'evento si verificò a Celico nel convento dei Cappuccini. Quando accadde? Secondo l'agiografia tradizionale sarebbe avvenuto nel 1723, ma il recente rinvenimento di una lettera autografa del nuovo Santo, vergata proprio a Spezzano il 27 gennaio 1724 e diretta alla principessa Maria Teresa Sanseverino, all'epoca residente in Alto monte - due anni dopo prenderà il velo delle Cappuccine, assumendo il nome di suor Mariangela del Crocifisso -, induce a posticipare l'avvenimento e, quindi, a fissarlo molto verosimilmente nel 1724.

Il P. Angelo, a seguito di una rovinosa ca-

duta avvenuta il giorno dell'Epifania del 1723 sulla strada ghiacciata che da Dipignano porta a Tessano, era rimasto claudicante. Dovendo servirsi delle gruocce per spostarsi, quando rientrava da una predicazione era costretto a prolungare le soste prima di far rientro ad Acri. Saputo che si era fermato a Celico presso la locale comunità cappuccina, il sindaco di Zumpano andò a trovarlo e, a nome della cittadinanza, lo invitò ufficialmente a predicare una missione popolare. P. Angelo aveva appena accettato, quando sopraggiunse il parroco di Spezzano Grande, Don Bartolo Barbieri, e anche lui gli rivolse l'invito per una predicazione nella sua parrocchia. Dal momento che si era già impegnato con il sindaco, che era lì presente, al Cappuccino non rimase altro da fare che declinare l'ultimo invito e rinviare la predicazione ad un'altra occasione.

Nel 1744, apertisi i processi per la beatificazione di P. Angelo, Don Barbieri fu interrogato come teste. In apertura alla sua deposizione raccontò l'incontro avuto col futuro Santo di Acri: «Andato io ad invitarlo nel convento di Celico per venire a Spezzano a far le sante Missioni, si scusò di non poter accettare perché prima di giungere io si era obbligato con il sindaco di Zumpano, ch'era presente. Poco dopo esserene andati, come riferì il servo di Dio, nella sua stanza comparve un vecchio Padre Paolotto, che era S. Francesco di Paola, e gli ordinò che fosse venuto a fare le missioni, con queste formali parole: "Padre Angelo, andate a far le Missioni a Spezzano, perché vi è gran bisogno; questa è la mia volontà". Poi uscì dalla cella, serrando la porta. P. Angelo voleva accompagnarlo, ma non fe-

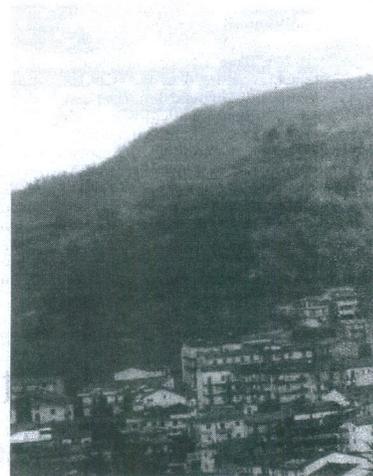
ce a tempo, non lo trovò. Informatosi dal portinaio del convento, questi gli disse che non era entrato, né uscito alcun monaco paolotto; così si confermò più che gli era apparso S. Francesco di Paola, che a Spezzano ha fabbricato il suo terzo monastero».

Grazie all'apparizione del Santo Patrono, Spezzano ottenne la precedenza rispetto a Zumpano. Questo simpatico episodio, sotto un profilo metodologico, diventa paradigmatico per accostarsi al vero santo, diverso da quello elaborato dai biografi talvolta preoccupati più di edificare il pio lettore anziché di informarlo correttamente. Nel caso specifico, se non fossimo ricorsi agli atti del processo e ci fossimo fidati delle più antiche biografie su S. Angelo d'Acri, ci saremmo ritrovati con una ricostruzione molto diversa. Infatti, leggendo la biografia uscita a Roma nel 1825, in concomitanza con la sua beatificazione, si legge che: «Il pubblico di Spezzano Grande desiderava le sue Missioni. A questo fine a lui spedirono i pubblici rappresentanti, ed i principali del Clero, affine di pregarlo a volere colla S. predicazione coltivare nello spirito la loro Patria. Si mostrò ripugnante il Servo di Dio alla loro ri-

chiesta, manifestando loro schietamente, che non sentivasi spinto dal Cielo a predicar loro la Divina parola». Addirittura nella biografia scritta da P. Giacinto da Belmonte (1894), l'incontro tra i due santi si arricchisce di nuovi particolari: «Il frate sconosciuto disse di essere andato per pregarlo di aderire all'insistente invito degli Spezzanesi; ed ancora una volta Padre Angelo rispose che non sarebbe mai andato a Spezzano perché gli



La statua del Beato Angelo d'Acri



Acri, lo striscione che accoglie chi arriva in città

avevano presentato il paese come abitato da gente senza fede, dedita alla più procace corruzione di costumi. Ribattì il Frate che ciò non era tutto vero; e che in ogni caso questa sarebbe stata una ragione di più per non frapportare indugi all'accettazione dell'invito. Questo argomento fu il persuasivo, e Frate Angelo andò a Spezzano, vi predicò ed operò molte conversioni».

Come si può facilmente osservare, gli agiografi ora citati, ignorando l'invito fatto dal sindaco di Zumpano, per giustificare l'apparizione non hanno esitato a ricorrere a uno di quei stereotipi agiografici in cui, rimarcando gli aspetti negativi, si pensa che risalterà ancor di più la straordinarietà dell'evento, nel nostro caso, l'apparizione di un santo a un altro santo.

Un antico adagio popolare recita che "le bugie hanno le gambe corte", per ricordare che le menzogne si scoprono rapidamente. In questa circostanza forse c'è voluto un po' più di tempo, ma da oggi sappiamo che tra i tanti doni avuti da S. Angelo d'Acri, c'è pure quello di aver avuto il grande privilegio di aver parlato in visione con S. Francesco di Paola.

Rocco Benvenuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ritratto del beato Angelo d'Aciri; papa Francesco



essere dichiarato beato e l'altra santo, chi impiegò meno tempo ad essere proclamato santo fu S. Francesco di Paola, beatificato il 7 luglio 1513 e canonizzato il 1° maggio 1519. Un paio di anni in più ci vollero per San Catanoso, beatificato il 4 maggio 1997 e canonizzato otto anni dopo, il 23 ottobre 2005. Molto lungo, invece, fu il tempo che trascorse per la dichiarazione di santità degli altri tre: Sant' Umile fu bea-

tificato il 29 gennaio 1882 e, dopo 120 anni, dichiarato santo il 19 maggio 2002. Di più ne sono occorsi per Sant' Angelo, beatificato nella Basilica di San Pietro il 18 dicembre 1825 e che stamani, a distanza di 192 anni, sarà proclamato santo. Nonostante i due processi, quello diocesano e quello apostolico, si siano svolti molto celermente, per giunta in tredici differenti (Longobardi, Cosenza e Roma), il primato

della causa più lunga è detenuto da S. Nicola, beatificato il 17 settembre 1786 da Pio VI, ma canonizzato da papa Francesco solo il 23 novembre 2014, dopo ben 228 anni.

Chi sarà il prossimo beato calabrese ad essere inserito nell'albo dei santi? L'elenco ufficiale dei candidati non è molto lungo.

In ordine cronologico, il più anziano beato è Pietro Paolo Navarro (1560-1662), martire gesuita, nato

a Laino Borgo (diocesi di Cassano allo Jonio) e dichiarato beato da Pio IX il 7 luglio 1867. Segue Suor Elena Aiello (1895-1961), originaria di Montalto Uffugo (arcidiocesi di Cosenza-Bisignano), Fondatrice dell'Istituto religioso Suore Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, che è stata beatificata a Cosenza il 14 settembre 2011 dal cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle

Cause dei Santi.

L'ultimo calabrese beatificato è stato un compaesano di Santo Angelo, l'arciprete Don Francesco Maria Greco (1857-1931), anch'egli fondatore di un Istituto religioso, le Piccole Operaie dei Sacri Cuori. Alla presenza sempre del cardinale Amato, il solenne rito si è svolto il 21 maggio 2016 di nuovo a Cosenza, all'interno dello stadio San Vito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Basilica del Beato Angelo d'Aciri

Salvatore, il miracolato

di PIERO CIRINO

Il 23 marzo 2010 Salvatore Palumbo aveva quasi 18 anni. Li avrebbe compiuti due mesi dopo. Quel pomeriggio con il quad regalatogli dal nonno stava percorrendo una stradina in discesa in contrada Settarie, quando un malfunzionamento dei freni gli fa perdere il controllo del mezzo. Finisce con la testa contro un palo in legno della Telecom. L'impatto gli crea un'apertura del cranio di circa due centimetri. L'elisoccorso lo trasporterà in condizioni disperate all'Annunziata di Cosenza, in pochi minuti. «Giunti in ospedale - ricorda oggi Salvatore -, i sanitari dissero ai miei genitori che non c'era nulla da fare e che stavano preparando i documenti per richiedere l'espianto degli

organi». A quel punto «con la disperazione di chi si deve rassegnare al peggio, chiesero ai Padri Cappuccini di Aciri il cordone del Beato Angelo e lo misero sotto il cuscino del mio letto d'ospedale». Poi l'apparizione, «vidi in sogno, durante il coma, la figura del Beato Angelo sorridente che mi rassicurava, dicendomi che sarebbe andato tutto bene». Da quel momento inizia un percorso di guarigione naturale, senza interventi chirurgici e senza essere indotta da farmaci, al punto che «i medici dissero ai miei genitori che non ero solo figlio loro, ma c'era una protezione divina, perché si trattava di un miracolo». Dopo un mese a Cosenza, viene trasferito al Sant'Anna di Crotona, «ricordo che in quel periodo pesavo solo 30 chili, non riuscivo nemmeno a reggermi in piedi».

Oggi Salvatore Palumbo ha 25 anni, ed è pienamente consapevole di essere entrato nella storia dalla porta principale, «so che mi è stato concesso un grande dono e so che se sono qui a poter raccontare queste cose è solo perché lo ha voluto Sant'Angelo, spero che altri abbiano questa fortuna». Il miracolo ha inciso sul suo rapporto con la religione, «prima ero credente, oggi sono anche praticante e ho trovato nell'ambiente della Basilica una mia seconda famiglia». Sa con certezza quali siano gli insegnamenti da trarre da questa vicenda, «perché nella vita non bisogna dare nulla per scontato, ci vuole prudenza, ma anche ottimismo». Infine, «se domani incontrerò Papa Francesco, gli chiederò di venire ad Aciri a rendere omaggio a Sant'Angelo».



Salvatore Palumbo